Anno XXXVIII — Martedì 19 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 94

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Aspettando Loubet

La ragione del riavvicinamento della Francia all'Italia

Il significato della visita al Quirinale

I RAPPORTI CON LA SANTA SEDE sono una questione interna

Ci telegrafano da Roma, 18 sera:

Scipio Sighele manda da Parigi al *Giornale d'Italia* una serie di interviste sulla Francia clericale e anticlericale e l'Italia. Clemenceau esprime la sua piena soddisfazione per la presente situazione politica che è stata il suo sogno di tanti anni. La restituzione della visita di Loubet al Re d'Italia in Roma assume oggi un significato maggiore di quello che aveva la visita del Re Vittorio a Parigi.

Il Roman distingue l'Italia artistica che egli ammira da quella politica che combatte. L'attuale gabinetto francese secondo lui conduce la Francia alla rovina. La mancata visita al Papa premeditata sin dall'epoca del viaggio a Parigi se per l'Italia è un vantaggio per la Francia sarà un disastro. Roman dichiarò che egli ora combatte quasi solo fra le diffidenze.

Il ministro Berard, che è il braccio destro di Combes ed il fido depositario dei suoi progetti espresse la sua meraviglia che in Italia si sia per tanto tempo dubitato dei sentimenti della Francia verso l'Italia.

Lo dica il calore con cui il popolo francese ha manifestati i sentimenti appena ha potuto dimostrare quanto fossero infondati quei dubbi. Nega la esistenza di un partito in Francia che voglia ripristinare il potere temporale, e spera che Loubet darà indubbie prove di quello che la Francia repubblicana pensa dell'Italia.

Infine l'ambasciatore di una grande potenza diceva al Sighele che il viaggio di Loubet dopo il voto della Camera francese significa che la Francia considerà i suoi rapporti con la Santa Sede come rapporti interni; nè dà al papato nè a chi lo rappresenta importanza internazionale. Ciò senza intenzione offensiva ma per dimostrare che la Francia non riconosce altri Sovrani in Italia all'infuori del Re. I rapporti col Papa come sovrano spirituale non esigono la cortesia di una visita. Questo è il precedente che inaugura Loubet e che darà molto da pensare alle Cancellerie.

Il Congresso dei radicali in maggio

I radicali terranno il loro Congresso a Roma il 27 di maggio.

Si assicura che si ripeterà la vicenda del convegno di Milano, e cioè il profondo dissidio fra i radicali monarchici e quelli cosidetti legalitari, che sono repubblicani mascherati.

E così sentiremo un altra volta l'on. Caratti dire *sì* e l'on. Girardini dire *no* — salvochè l'Unione Democratica non stabilisca che dicano *ni*.

Un comunicato ufficioso sui nostri rapporti con l'Austria

Roma 18. — Il *Messaggero* dice che fra breve il ministro Tittoni avrà occasione di rassicurare completamente l'opinione pubblica italiana sulle vedute che si attribuivano all'Austria nell'Oriente europeo. Lo stesso giornale aggiunge che Tittoni nel convegno di Abbazia avrebbe avuto formale assicurazione sul mantenimento dello *statu quo* nelle regioni balcaniche. La assicurazione del resto sarebbe avvalorata dai desideri chiaramente espressi dai gabinetti di Londra Parigi, Berlino. In sostanza, dice il *Messaggero*, l'Italia per questa come per altre questioni non si trova isolata, anzi la sua politica collima con quella dei governi sopraccennati.

Lo stesso giornale dice che le difficoltà al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria provengono non tanto dall'Austria, la quale ora parrebbe propensa a sottoscrivere all'accordo commerciale coll'Italia, quanto dall'Ungheria, che per dimostrare la sua autonomia ostacola qualsiasi proposta che supponga iniziata od accettata dall'Austria. Questi attriti interni ritardano e rendono più difficile l'opera dei nostri negoziatori.

Il *Messaggero* conferma che il comm. Miraglia reduce da Vienna è stato ricevuto da Tittoni ed ha lungamente conferito sulle trattative in corso.

Mostra dell'Arte antica Senese

La rivelazione di Siena

Ben pochi italiani, purtroppo, conoscono la gentile città di Pia de' Tolomei. Chi più chi meno, una sosta, a Pisa tutti l'abbiamo fatta: ma Siena è lontana dalle due grandi linee ferroviarie, che solcano la penisola: bisogna andarci apposta, per passione artistica, e pochi se la sentono, mentre gli stranieri vi affluiscono da ogni parte del mondo.

Si può dir davvero, che, nella giornata di ieri, con l'intervento dei Sovrani, con l'affluire festoso di una falange intellettuale di artisti, di scrittori con una mostra d'arte affinata, che contiene tesori inestimabili, Siena rivela se stessa alla propria gente.

Siena offre un pascolo di godimenti che non finisce mai; proprio come Venezia. E Pietro Cossa, che ogni anno vi faceva lungo soggiorno, presso la vecchia madre idolatrata, chiamava Siena appunto la Venezia di terraferma e non si stancava mai di girandolare, giorno e notte, per quelle vie solitarie e monumentali, dove sembrano rivivere altri tempi e lontane storie e antichissime leggende.

**

Nell'agosto poi, avviene un vero miracolo di risurrezione. I popolani hanno religiosamente conservato le tradizioni delle *Contrade* e i fedelissimi costumi storici, e i gonfaloni, e i giochi delle bandiere delle feste della Repubblica Senese.

Così, a un tratto, i maestosi palazzi dei Petrucci, dei Piccolomini, dei Tolomei servono di degnissimo sfondo a scene viventi che ci ripiombano in pieno medioevo, con illusione perfetta non già a guisa di una di quelle sciatte improvvisazioni carnescialesche, che usiamo chiamare *passeggiate storiche*. Quando le ordinate falangi delle *Contrade*, tra lo sventolio delle orifiamme, e il clangore delle tube, sfilano davanti al palazzo del Comune, attorno alla *Fonte gaia*, il capolavoro incomparabile di Iacopo della Quercia, si prova una commozione indefinibile.

**

L'inaugurazione dell'arte antica fu solennissima; vi assistette il Re, accolto con entusiasmo dal popolo senese.

All'antica corsa del Pallio, in onore del Sovrano, assistevano ben 50 mila persone.

Alle 6 del pomeriggio il Re è ripartito per Roma salutato da acclamazioni immense.

LE NOTIZIE della guerra

I miliardi dello Zar per la guerra

Un probabile « canard » parigino

Parigi, 18. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo un'intervista del suo corrispondente col barone De V., diplomatico che gode la fiducia dell'Imperatore. Tra le altre cose il diplomatico disse:

« Si è parlato di un nuovo prestito, nel caso in cui la nostra formidabile riserva d'oro subisse una troppo sensibile diminuzione; ma l'Imperatore vi si è opposto, perchè è molto malcontento delle dicerie che corsero nella stampa europea circa il recente prestito russo. S. M. ha preso invece una decisione irrevocabile: egli possiede personalmente una certa sostanza, in una sola Banca estera, molto ricca del resto, e che ha nelle sue casse la maggior parte delle sostanze d'un paese, che si è mostrato durante questi ultimi anni poco simpatico alla Russia. In questa sola Banca l'Imperatore ha deposto in suo nome personale, 800 milioni di rubli (circa due miliardi di lire italiane). Questa somma può coprire da sola un prestito abbastanza importante. Ebbene, S. M. ha chiesto a quella Banca il rimborso totale del suo deposito, ed il rimborso sarà precisamente effettuato entro un mese; poi la somma sarà deposta alla Banca di Russia. Senza bisogno di ricorrere a queste riserve, lo Zar ha annunciato già che presterebbe quella somma alla Russia senza interessi e garanzie, e rimborsabile quando sarà possibile. »

Tale è, secondo il barone De V., la formale volontà dello Zar.

L'assistenza celeste

Come Togo termina il suo rapporto

Londra, 18. — L'ammiraglio Togo termina il suo rapporto sugli ultimi combattimenti con queste parole:

« Il fatto che nemmeno un uomo rimase ferito in questi attacchi successivi deve attribuirsi alla gloriosa virtù di V. M. e per la azione dei nostri ufficiali che furono valorosi e fecero del loro meglio per compiere il loro dovere malgrado sianvi molte cose su cui l'uomo non può far nulla. Quanto le nostre navi fecero liberamente nelle evoluzioni attorno a quelle nemiche senza soffrirne deve attribuirsi all'assistenza celeste. »

La ritirata di Parpagnoli

« Sono stanco e depongo le armi » scrive il Parpagnoli all'*Avanti*, annunciando che si ritira dalla vita politica.

« Si dirà che sono fuggito o che mi arresi » soggiunge il Parpagnoli.

Ma niente affatto: si dirà che il pubblico stufo gli ha intimato di non rompergli più le tasche e che i suoi cari compagni hanno fatto altrettanto.

I MURRI A TORINO

Come ha viaggiato la Linda

Torino, 18. — Stamane fu tradotta alle nostre carceri Linda Murri. Essa giunse alla stazione di Porta Nuova poco dopo le 9, in uno scompartimento di II classe. Alla stazione erano il questore, un capitano dei carabinieri ed alcuni giornalisti.

Linda Murri si trovava in uno scompartimento di seconda classe della vettura che veniva dopo il bagagliaio

All'esterno dello scompartimento era stato posto il cartello *Occupato*.

Prima di far discendere la detenuta, il questore ordinò che si lasciasse sgombrare il marciapiedi dai numerosi viaggiatori arrivati con lo stesso treno. Quando lo sfollamento fu compiuto, un maresciallo aprì dall'esterno lo sportello. Vi discese primo un brigadiere dei carabinieri, poscia Linda Murri, terzo un carabiniere.

La Linda si era portato con sè un piccolo involto di effetti di biancheria e un piccolo guanciale stile *liberty*.

Alla discesa del treno assistevano soltanto le pochissime persone che casualmente si trovavano in stazione, e una trentina di impiegati della ferrovia.

Linda Murri discese con passo vacillante. Era vestita assai dimessamente, con un abito di panno *bleu* scurissimo, di semplicissima fattura.

Aveva il capo coperto da una veletta nera che le scendava sul viso.

Appena fu sul marciapiedi, i due carabinieri di scorta le si misero ai fianchi, e tutti e tre si avviarono a piedi verso l'ingresso che dà in via Nizza.

Il tragitto fu compiuto dalla detenuta a brevi passi. Nel camminare apparve sofferente alla gamba sinistra.

Essa tenne continuamente il capo chino a terra, evitando il più possibile gli sguardi indiscreti dei curiosi.

Linda Murri è piccola e sottile. All'aspetto sembra un povero corpo che una consunzione va lentamente consumando.

Presso l'ingresso merci che dà in via Nizza la detenuta venne fatta salire sulla vettura n. 5 di servizio alla stazione.

Con lei salirono i due militi che l'avevano accompagnata da Bologna; e la vettura si diresse subito verso le carceri, ove giunse dieci minuti dopo. Essa occupa una cella a pagamento portante il numero 16 in un isolato speciale della sezione femminile.

Ieri mattina è partito da Bologna per Torino il dottor Pio Naldi e iersera Tullio Murri. Stamane il dottor Secchi, e domani partirà la Bonetti per la stessa destinazione.

Nasi non vuol essere difeso dal « Secolo »

UN'INTERVISTA APOCRIFA!

Ieri mattina il comm. Taranto (che Nasi aveva chiamato a capo della segreteria della nota Commissione consultiva) si è recato alla Minerva dal capo del personale ed ha smentito in nome di Nasi l'intervista apparsa nel *Secolo* di Milano e contenente parole e giudizi sugli impiegati della P. I. Invece il corrispondente del *Secolo*, sig. Norsa, assicura della autenticità dell'intervista, la quale — dice — fu desiderata dallo stesso Nasi.

AGITAZIONE PER I PROGETTI FERROVIARI

Roma, 18. — E' stato deciso dalla Federazione dei ferrovieri, di riprendere l'agitazione. Si terranno Comizii a Torino, Alessandria, Milano, Genova, Firenze, Pisa, Roma e Palermo. Saranno oratori, per incarico della Federazione i deputati Sacchi, Pantano, Alessio, Turati, Nofri e Bissolati.

I detti comizii dovranno essere convocati entro il mese di maggio.

Cinque annegati nel lago di Como

Milano, 18. — Iermattina dodici giovanotti si recarono dal loro paese di Valmadrera a Lecco per le esercitazioni di tiro a segno.

Riattraversando il lago su di una piccola barca, questa si capovolse. Cinque giovani annegarono, nè furono ancora ripescati i cadaveri.

I misteri del cuore

Una ricca signorina che sposa un malfattore

Parigi, 18. — Fra quattro giorni la signorina Eleonora Albertina Perron De Kermoël, figlia del marchese De Kermoël, residente a Parigi, benestante, sposerà a Riom (nell'Alvernia) un certo Moyse Goudehoux, malfattore pericoloso, che sta scontando nella casa centrale una pena di tredici mesi di prigione, dopo la quale deve essere relegato all'ergastolo.

Come la signorina Perron De Kermoël abbia potuto innamorarsi di quel triste soggetto, è una cosa che non si è ancora potuta sapere. Alla casa centrale di Riom si annuncia ufficialmente il matrimonio, senza precisarne la data; ma tutto fa credere che avverrà fra quattro giorni.

Il personale della prigione ignora la storia del fidanzamento, che d'altronde non è conosciuta da alcuno. E' un mistero impenetrabile, che nessuna ricerca ha potuto svelare. Le pubblicazioni di matrimonio vennero fatte al Municipio di Riom. Cosa curiosa, anche il malfattore venne qualificato come benestante.

L'unione sarà celebrata religiosamente e civilmente. All'indomani delle nozze, il condannato partirà per la Gujana francese, accompagnato dai voti della moglie, la quale spera di ottenerne la grazia. Nelle lettere che essa scrive al fidanzato ogni giorno, la signorina gli annuncia che fa dei passi in favore della sua messa in libertà.

Lo scontro ferroviario alla stazione di Lecce

Lecce, 18. — Il treno proveniente da Brindisi, era giunto presso questa Stazione quando urtava contro il materiale giacente sulla linea.

Rimasero leggermente contusi quattro viaggiatori e un frenatore. Il materiale subì lievi avarie.

Il treno potè proseguire due ore dopo.

NECROLOGIO

È morto a Kennington Samuele Smiles, l'autore del bellissimo libro *Chi si aiuta Dio l'aiuta* divulgato dal Lessona in Italia e di altre opere morali e storiche celebrate. Aveva 85 anni.

UNA TRAGEDIA D'AMORE avvolta nel mistero

Roma 18. — Ieri, verso le 15 nella modesta locanda della Sediola in via dei Sediari, si presentarono un carabiniere ed una ragazza e domandarono una camera con letto nuziale. Il locandiere fece vedere una camera con quattro letti ed il cameriere disse che li avrebbe affittati tutti quattro volendo la camera per sè solo. Il carabiniere dettò e l'albergatore scrisse: « Giuseppe Savini, d'anni 25, carabiniere reale. La ragazza aggiunse il suo nome: Rosina Marini d'anni 19, romana. » Quindi i due giovani si rinchiusero in camera.

Alle 23.30 il locandiere domandò alla cameriera se avesse portata la candela nella camera del carabiniere. Essa rispose che non l'avevano chiesta, ed il locandiere irritato disse di portarla subito. La cameriera andò, bussò, nessuno rispose: spinse l'uscio, e vide i due giovani immobili sul letto, stretti insieme, che pareva dormissero. Uscendo disse al locandiere che non aveva voluto destarli.

Mezz'ora dopo il locandiere visto che i due non si facevano vivi, volle svegliarli, per sentire se desideravano qualche cosa. Egli entrò seguito dalla cameriera e chiamò il carabiniere più volte, allora si avvicinò al letto per scuotere i due dormienti: erano due cadaveri! Poche goccie di sangue rivelarono all'albergatore la terribile tragedia. I due amanti si erano suicidati con la rivoltella, che era caduta dalla mano del carabiniere.

Fu tosto avvertito il Commissariato, ed accorsero un delegato ed alcuni agenti, e più tardi un capitano dei carabinieri. Il carabiniere fu subito riconosciuto per il Savini. Egli teneva abbracciata e stretta a sè con la mano sinistra la ragazza, e con la destra aveva sparata la rivoltella prima contro il petto di lei e poi contro il suo.

La ragazza era una moretta di bassa statura, dall'aspetto di domestica; il Savini era un bel giovane alto, robusto, dai capelli bruni, e dai baffi nascenti. Fu fatta tosto una perquisizione che riuscì infruttuosa. Gli amanti non lasciarono alcuna lettera che alludesse al loro suicidio.

Il Savini era un bravo giovane, da cinque anni carabiniere a Roma, e non aveva mai avuta una punizione. Era uscito alle otto dalla caserma dopo aver ottenuto il permesso festivo.

Tutto ciò che circonda il loro amore e se fosse contrastato, è ancora avvolto nel mistero.

QUELLI CHE CERCANO L'ONOREVOLE CHE NON C'È!

Passando per via dell'Impresa non ho veduto il consueto viavai avanti alla porta numero 3, al cui sommo è scritto: « Adito per le persone che desiderano conferire con i signori deputati ».

I signori deputati sono quasi tutti a casa loro a far Pasqua; ecco perchè non si vede la solita (passatemi il termine) processione di petenti.

Per un'ottusa scaletta di pochi gradini s'arriva ad una stanza buia, uggiosa, che rassomiglia a un'anticamera di Pretura e dove, quando il Parlamento è aperto, mezza dozzina (ora bastano un paio) di uscieri stanno il a ricevere i bigliettini che i numerosi petenti (seguito a chiamarli così) riempiono alla maniera seguente:

Il signor A... del Comune di B... chiede di parlare all'on. deputato C...

L'usciere: *N. N.*

L'usciere, ogni tanto fa un mazzo di questi foglietti e parte alla ricerca dei diversi onorevoli che seggono nell'aula o farfalleggiano di qua e di là, dalle sale di scrittura a quella dei passi perduti, dal corridoio verde al gran salone dei giornali e delle riviste, dalla *buvette* al cortile-giardino, dalla biblioteca a quel salotto a pianterreno, battezzato col nomignolo di « farmacia », per l'analogia che ha con i caratteristici e tradizionali convegni nelle botteghe degli speziali.

Il corridoio verde, a cui si accede direttamente dalla porta di fondo dell'atrio, è il luogo di radunanza di coloro che vanno a conferire, muniti di biglietti speciali o di tessere permanenti, come i giornalisti che vi hanno libero accesso; ma dalla porta di via dell'Impresa è un altro affare; e non di rado, all'usciere che presenta il biglietto di richiesta, il deputato, data appena un'occhiata alla firma, risponde:

— Dite che non ci sono.

Non pertanto la fede del buon pubblico nell'accoglienza dei suoi rappresentanti è illimitata. L'anticamera di via dell'Impresa è sempre gremita di visitatori di ambo i sessi e di tutte le condizioni sociali.

Vi ci trovate la signora e la popolana, il prete, l'ufficiale, il soldato, il professore, il bottegaio, il *paino*, e tutta quella svariata flora di vagabondi, di spostati, di gente senz'arte nè parte, di poveri diavoli disoccupati, di farabutelli, d'illusi, di presuntuosi, di petulanti, di sfacciati, di rompiscatole, che hanno sempre in tasca un reclamo, o un progetto, o una istanza, o una lettera di raccomandazione, o una *riffa*, o una scusa qualsiasi per chiedere in prestito magari cinque lire con le quali sbarcare il lunario della giornata.

L'usciere, ogni tanto, torna giù, s'affaccia allo sportello praticato nella parete di legno che divide in due l'anticamera, e grida:

— Chi ha cercato dell'onorevole Tal di Tale?

E comincia la filastrocca dei nomi degli onorevoli.

I *petenti* si affollano allo sportello sperando ognuno di sentirsi dire:

— Favorisca.

Ma nove volte su dieci la risposta è questa:

— Non c'è.

Oppure:

— E' in Commissione.

O anche:

— E' partito.

E allora il povero usciere, complice necessario di molte bugie, è sopraffatto da un diluvio di esclamazioni:

— Non c'è? Ma come? Ma se l'ho visto entrare!

— In Commissione? Solite scuse!

— Partito? Ma che partito! Se è tornato stamane!

L'usciere si stringe nelle spalle. Ma talvolta, impietosito dall'espressione dolorosa di alcune fisonomie, dall'aspetto stanco di qualche disgraziato, che ormai è la ventesima volta che si presenta, e aspetta, e se ne rivà sospirando o brontolando, lo piglia a parte e gli mormora alla sfuggita:

— Alle due è sempre da Aragno.

O se no:

— Provate nel tal luogo.

Ovvero:

— Andate a casa. Via tale, numero tale.

Buona gente, in verità, codesti uscieri... E pazienti, poi, come Giobbe. Dalla mattina alla sera fanno più scale loro di un principiante che impari a cantare.

Specie d'inverno, nelle brutte giornate, non è raro, tra gli altri tipi che bazzicano per l'anticamera di via dell'Impresa, vederne uno sdraiato comodamente in un angolo, che rimane lì per delle ore, eppoi, com'è venuto, se ne va. Naturalmente nessuno gli bada, perchè l'anticamera è sempre affollata, ma io, che vado là per *bozzettare*, ne ho scoperto una volta uno amenissimo.

Era un pensionato, persona agiata, vecchio scapolo che non sapeva come ammazzare il tempo. Abituato mi narrò egli stesso, a star sempre fuori da casa, non si era saputo rassegnare a mutar vita.

— La mattina esco, mi diceva, faccio due passi, mi fermo al caffè, leggo i giornali, poi vado alle Assise o alla predica. Di là a pranzo. Dopo pranzo vengo qui a fare il chilo. Qui, caldi, caldi, si sta benone: talvolta ci schiaccio un sonnellino, oppure si baratta una parola. Molte persone per ingannare la noia dell'attesa attaccano volentieri discorso...

— E perchè non va ad assistere alle sedute dalla tribuna pubblica? Si divertirebbe.

— No, — mi rispose secco, — preferisco la predica.

Codesto tipo me ne rammenta un altro non meno grazioso.

Era un vecchio anche lui, un barbone sempre pieno di scartafacci e che ogni giorno aveva un deputato nuovo da intervistare.

Per ogni nome di onorevole gridato dall'usciere aveva il suo commento ironico, masticato tra i denti.

— Favorisca quel signore che vuol parlare con l'onorevole Tizio!

— Tizio?... Oh! Oh! Buono quello!

— L'onorevole Caio non c'è.

— Sapevamcelo! Ha altro da fare lui!

E nella stanza, dove si raccoglie una così strana folla, e dov'è una strabocchevole maggioranza di naufraghi della vita, risuona tutto il giorno il ritornello degli uscieri:

— Chi cerca l'on. X?... Non c'è!

Roma, aprile. *Giuseppe Petrai*

Cronaca Provinciale

Da MANZANO

Strada Sottomonte - Esercizi d'osteria

Ci scrivono in data 18:

Mercè l'interessamento della ditta Rizzani e Cappellari, proprietaria di una importante e nuova fornace di laterizi, la strada Sottomonte sarà tosto un fatto compiuto.

Sembra infatti che il Municipio di Buttrio riatterà fra qualche mese anche il breve tratto che manca per congiungersi al tronco già sistemato.

La strada, specie nella stagione estiva si presenta deliziosa, ed invoglierà a costruzioni di case e di villeggiature su quelle colline giudicate fra le migliori del Friuli.

**

Nel capoluogo esistono 15 esercizii di osteria e vendita liquori, e le domande continuano.

L'autorità superiore dovrebbe ben a ragione negare, in omaggio alla legge, l'apertura di nuovi.

Ne acquisterebbe la moralità e la salute.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 18:

Oggi alle ore 17 ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio Comunale. Erano presenti: il sindaco cav. Morgante, gli assessori Leicht, Pollis, Moro e Mesaglio ed i consiglieri: D'Orlando, Paciani, Dini, Mulloni Gio. Batta, Zanutti, Brosadola, Rieppi, Coceani, Paschini, Albini, Rubini. Scusati il cons. Antonio Podrecca, perchè assente ed il co. cav. G. de Puppi indisposto.

Ecco le principali deliberazioni prese:

a) Ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale che concedette l'appalto dello sfalcio del fieno stradale agli stradini del Comune verso il compenso di L. 400 esonerandoli dalla tassa contrattuale.

b) Approvò in II lettura l'inscrizione del Comune fra i soci del Circolo Cacciatori Friulani di Udine.

c) Approvò il progetto di sistemazione del Giardino Pubblico, dopo una vivace discussione cui presero parte i cons. Brosadola, Zanutti, Coceani, Mulloni Gio. Batta e qualche altro, ed autorizzò la Giunta a stipulare il contratto colla ditta Buri, essendo quella fra le concorrenti che presenta maggiori vantaggi economici pel Comune.

d) Approvò le modificazioni apportate ai vari reparti medici ed agli stipendi dei sanitari e l'Istituzione di una quarta condotta in Consorzio con Moimacco.

e) Deliberò l'acquisto di 8 azioni da L. 25 l'una del Consorzio Cooperativo antifillosserico di Cividale.

f) Accettò alcune modifiche al regolamento per la tassa d'esercizio, suggerite da una circolare prefettizia.

g) Respinse parecchie istanze di comunisti dirette ad ottenere nuove concessioni d'acqua per ragioni impellenti di scarsezza d'acqua e di eccessive spese per il bilancio; accordando però una fontana alle fornaci Rubignacco ed un rubinetto alla Pescheria che si istituirà in borgo S. Domenico nei locali dell'ex forno cooperativo.

Deliberò il trasporto del mercato del pesce, dei crostacei, delle rane ecc. in borgo S. Domenico, proibendone la vendita girovaga.

h) Approvò il progetto per la costruzione del cimitero di Spessa, che importerà la spesa di L. 6000 ed avrà una area di mq. 1200 o 1400 secondo che alla Giunta sembrerà più conveniente essendone autorizzata dal Consiglio.

i) Non accettò le dimissioni dei membri della Commissione d'ornato sigg. Burco perito Pietro, ing. Vittorio More, prof. Arturo Verderi.

Scarsezza di latte

Da qualche mese e precisamente dal giorno in cui il Seminario Arcivescovile di Udine ha cominciato a comperare il latte a Cividale, per un lieve vantaggio, qui c'è tale una scarsezza di questo alimento di primo ordine, da destare qualche apprensione: e ciò non solo perchè torna difficilissimo, specie alle famiglie povere, il trovare giornalmente quel tanto che basti al nutrimento degli adulti e della tenera prole, ma eziandio per il fatto che quel po' di latte che vendono appena giunti in piazza le poche donne che vi arrivano, viene spesso adulterato con acqua, ciò che una volta non avveniva o avveniva assai raramente.

La questione è perciò assai più importante di quello che non si creda, e noi vorremmo che da qualcuno la si studiasse e la si risolvesse. Essa ha troppa attinenza colla pubblica salute per non lasciarla in non cale.

Da CODROIPO

Spettacolo di beneficenza — Morte improvvisa — Gita ciclistica

Nella sala dell'«Albergo Roma» ieri sera alle ore 8 alcuni dilettanti codroipesi diedero una recita a beneficio del patronato scolastico colla commedia «Il carcere preventivo» di Marenco, seguì la farsa «La tigre del Bengala».

Intervenne gran numero di spettatori. I bravi dilettanti furono applauditi. Alcuni bandisti prestarono l'opera loro gratuitamente.

L'incasso fu di oltre 150 lire.

In breve avrà luogo una seconda recita.

**

Domenica alle due pomer. certo Giavon Gio. Batta d'anni 65, contadino, recavasi in un suo campo, dove colto da improvviso malore rimaneva cadavere.

**

Domenica alle due pom. i ciclisti del Club «Codroipo» in numero di 25, preceduti dalla fanfara, dopo aver percorso il paese suonando, partirono alla volta di Variano.

Colà giunti si recarono a visitare la vecchia di 104 anni, che li accolse con grande cordialità.

Al suono della fanfara molta gente si riunì intorno ai nostri ciclisti i quali eseguirono alcune marcie.

Venne loro offerto una bicchierata da parte della famiglia della centenaria la quale porta con somma disinvoltura i suoi 104 anni. A questa i ciclisti regalarono due o tre bottiglie di liquori. Indi la squadra ciclistica ripartì.

Da PORDENONE

Le scioperanti di Rorai Grande

riprenderanno il lavoro mercoledì

Ci scrivono in data 18:

Questa mattina tutti gli operai del Cotonificio veneziano di Torre e dello stabilimento Amman sono ritornati al lavoro.

Anche le tessitrici scioperanti di Rorai Grande si sono finalmente decise di desistere dalla resistenza.

A ottenere questo risultato, che fu causa di vivissima soddisfazione in tutta la cittadinanza, ha contribuito grandemente il negoziante in manifatture sig. Giovanni Bresin, che si recò ieri e oggi a Rorai per consigliare le operaie a venire a più miti consigli.

Alle 16 si riunirono circa 200 tessitrici. Il presidente della Società operaia di M. S. e I. tenne un discorso nel quale dimostrò la convenienza di riprendere il lavoro e propose il seguente *ordine del giorno*:

«Le operaie tessitrici di Rorai che da oltre un mese sostengono una lotta ad oltranza con uno sciopero per conseguire un legittimo ed umano miglioramento delle loro condizioni economiche;

«Preso atto delle comunicazioni fatte loro dall'amministrazione e dalla direzione del Cotonificio Veneziano, affermanti che le nuove tariffe costituiranno il miglioramento sulla tariffa vecchia superiore anche al suo mantenimento con la piccola riduzione sulla metratura da esse richiesta rendendosene di ciò formalmente garante;

«E delle dichiarazioni delle autorità cittadine di vegliare ed eventualmente intervenire per il mantenimento di così fatte promesse;

«Profondamente commosse per la prova di solidarietà e fratellanza avuta in occasione dello sciopero dai compagni e compagne degli altri stabilimenti di Pordenone, della quale serberanno memoria imperitura;

«Riservandosi di presentare un memoriale alla Direzione dello Stabilimento per togliere eventuali abusi di irregolarità

deliberano

di ripendere il lavoro mercoledì 20 corr. salvo a riprendere lo sciopero se tali impegni non saranno rigorosamente mantenuti, e mandano un saluto e l'espressione della loro gratitudine a tutti quelli che nell'aspra lotta le hanno moralmente e materialmente aiutate».

Quest'ordine del giorno messo ai voti venne approvato da tutte le operaie presenti all'adunanza, che dichiararono pure di nutrire piena fiducia nel sig. Asquini, che vorrà invigilare per il mantenimento delle promesse.

Ed ora facciamo ardenti voti che i tristi fatti della settimana scorsa non abbiano più a ripetersi.

Da PINZANO al Tagliamento

Consiglio comunale

In seduta odierna del Consiglio Comunale venne nominato a segretario interinale, in luogo del sig. Gio. Batta De Paoli che si trova sotto le armi, il sig. Giovanni Petri di qui, in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Cecutto da assessore, il Consiglio a voti unanimi nominava il sig. Giovanni Picco della frazione di Valeriano.

Venne rimandato ad altra seduta l'oggetto riguardante un locale di proprietà del Comune detenuto da vari anni dalla fabbriceria di Valeriano, onde istruire la pratica.

Sull'interpellanza del consigliere sig. Giovanni Ciriani perchè si provvedesse al riatto di parte di un muro caduto lungo la strada di Manazons, il sindaco si riservò di rispondere dopo trattati gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Da PALMANOVA

Borseggio — Arresto — Circolo agricolo

Un altro borseggio! Questa volta la vittima è Golosetti Maria di Biccinicco che si trovò alleggerita del portamonete contenente L. 15.

**

Dai carabinieri venne arrestata Gentini Rosa di Gentile d'anni 18 di Marano Lagunare per l'accusa di furto di L. 15 in danno di Turchetto Angelo.

**

L'adunanza del Circolo agricolo che doveva tenersi domenica nel locali della Società operaia è rimandata a domenica ventura.

Da GEMONA

Trasloco

L'egregio vice brigadiere dei R. carabinieri sig. Bressan Giuseppe che trovavasi fra noi da circa tre anni, venne promosso di grado e trasferito a Milano.

Ci congratuliamo con lui per la meritata promozione degno premio ai disagi sopportati e all'intelligente ed avveduta opera prestata nella scoperta della macchina de' falsi monetari di Bordano.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale — Per gli alpini

Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, figura la proposta di concorrere con L. 500 al fitto della caserma del presidio alpino. Il sindaco spiega che dal 1873, quando venne la I. compagnia alpina, fino dal 1882, il Comune pagò ogni anno L. 333,34, poscia si liberò da ogni obbligo. Di quando in quando l'amministraz. militare inoltrò delle domande, l'ultima delle quali l'anno scorso. In seguito al rifiuto del Comune, l'anno scorso, scaduto il contratto col cav. Andrea Linussio, lo rinnovò solo per un anno. Ora pel ritorno degli alpini si pone come «conditio sine qua non» il concorso del Comune tanto più che altri Comuni, come Gemona, Sutrio, Paluzza fecero proposte per avere tra loro le compagnie alpine.

Il governo mandò più volte un ufficiale a trattare in proposito col Municipio di Tolmezzo, e lunedì e giovedì della settimana or ora passata scrisse due note per avere una delibera consigliare. Il sindaco osserva che l'assenza degli alpini è un grave danno pel paese specie in riguardo al dazio.

Seguono altre spiegazioni e finalmente la proposta della Giunta è approvata all'unanimità con preghiera al governo di lasciare tra noi il presidio almeno quanto negli altri comuni più favoriti del Bellunese.

Da AMPEZZO

L'ing. Rizzani cittadino onorario

Il consiglio comunale di Ampezzo nella sua seduta di domenica, oltre agli altri oggetti, votò di proclamare l'ing. cav. Gio. Batta Rizzani cittadino onorario di quel Comune, per l'opera prestata nella recente questione della ferrovia carnica.

A proposito del servizio ferroviario

Tempo fa abbiamo pubblicato un articolo sul servizio ferroviario, nel quale si leggevano censure dirette contro certi ispettori ferroviari, ai quali si attribuiva soverchio zelo nelle minuzie e in danno dei viaggiatori, e trascuranza nel vigilare le cose importanti. Queste censure parvero determinate da una multa inflitta a un viaggiatore che si trovava senza biglietto, e vennero interpretate come lesive della rispettabilità di un egregio ispettore di questa stazione.

Per informazioni avute da persone degne di fede, siamo venuti a conoscere che la multa inflitta in quell'occasione, era conseguenza inevitabile del contegno del viaggiatore, e delle disposizioni delle leggi ferroviarie: sicchè non solo il funzionario che dovette infliggerla non può essere biasimato, ma anzi dev'essere lodato perchè fece il suo dovere, quando il preterirlo sarebbe stato un rendersi complice del contravventore.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Aprile ore 8 Termometro 11.6
Minima aperto notte 6.6 Barometro 752
Stato atmosferico: vario borra Vento: E
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 24.3 Minima 10.—
Media: 17.320 acqua caduta mm. —.—

Una lezione per tutti

Ed ora, dopo un mese di lotte aspre, con una serie di giornate che tennero in trepidazione la buona operosa città e in ansietà la provincia, è finito questo sciopero di Rorai lasciando le cose precisamente come erano prima.

Le operaie dovettero accettare la nuova tariffa che realmente migliora la loro posizione e tornano al lavoro senza aver ottenuto nulla di quanto promettevano i loro avvocati, quei quattro giovani borghesi che si divertono a preparare i moti delle turbe incoscienti.

Non possiamo dire se e quando le operaie di Pordenone finiranno per comprendere che razza di amici sono questi signori che da più anni seguitano a trascinarle agli scioperi, che finiscono con perdite di denaro, le quali diventano per l'economia famigliare veri disastri. Ma se c'è un po' di giustizia a questo mondo, deve venire il giorno, in cui cotesti fabbricatori delle rivolte — non delle lotte civili economiche e politiche — avranno dalle stesse masse lavoratrici, ingannate e avvilite da loro, la punizione che si meritano.

Ma perchè costoro, ubbriacati dalle loro stesse chiacchiere, sono diventati così temerari e in pochi come sono possono fare le loro esercitazioni con la povera gente, così facile a credere e a sperare ed imporsi all'intera cittadinanza? Perchè la cittadinanza liberale fu soprafatta dall'ignavia quando non dalla viltà.

Anche i liberali di Pordenone come del resto di quasi tutte le città dell'Alta Italia, si sono rimessi alla provvidenza.

Lasciano che i manipoli dei disoccupati ambiziosi compiano indisturbati l'opera di demolizione; non alimentano la vita delle associazioni; non si curano della stampa; non pensano che a non avere fastidi; e quando poi viene una raffica, allora si risvegliano bruscamente, per gridare contro il governo che non manda abbastanza soldati.

Non è così che si difende il patrimonio sociale, che si cementa la solidarietà fra le classi del popolo. Così i liberali, mancando alla loro missione, lasciano venire tristi giorni per il paese!

La lezione di Pordenone dovrebbe giovare a tutte le classi: agli operai che hanno visto come i loro consiglieri abbiano non solo poco cervello ma siano anche senza cuore per condurli a simili disfatte che lasciano lungo solco di dolori ed ai proprietari i quali (tranne alcune nobilissime eccezioni anche a Pordenone) non avvicinano i lavoratori, non li seguono nella loro vita, non ne sentono i desideri materiali e morali. Ma gioverà?

Una seduta della Giunta

per il macchinario dell'impianto elettrico

Ieri sera alle 9 gli assessori si sono riuniti in Municipio assieme all'ing. Cardin-Fontana per esaminare le offerte avute da varie ditte per la fornitura del macchinario occorente all'impianto dell'illuminazione elettrica.

I posti di favore nella Colonia Alpina

Il comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale, ci comunica:

Per norma degli interessati si rende noto che nella Colonia Alpina di Studena sono disponibili ogni anno n. 14 piazze di favore di L. 85 l'una (invece di L. 120) e n. 4 piazze completamente gratuite di fondazione della Provincia di Udine per procurare per 45 giorni la cura climatica ad altrettanti fanciulli dei vari Comuni della Provincia stessa.

Le domande documentate dovranno in tempo debito essere indirizzate al Comitato protettore dell'infanzia in Udine, il quale potrà offrire le necessarie indicazioni.

LA FESTA DELLA DANTE PER LO STATUTO

Le conferenze del tenente Chiminelli

Nella seduta di ieri il Consiglio del Comitato udinese della Dante deliberò di tenere anche quest'anno, nel giorno dello Statuto, la tradizionale *festa della Dante Alighieri*.

Presto sarà convocata la commissione per l'ordinamento della festa.

Il presidente poi annunciò d'aver ottenuto il permesso del Ministro della Marina affinchè il tenente cav. Chiminelli possa ripetere al Minerva la splendida conferenza su Pechino ch'egli tenne a Roma per invito della Società geografica italiana, e possa far udire per primo al nostro pubblico l'altra conferenza sul Giappone.

Le due conferenze a beneficio della Dante saranno illustrate da bellissime e interessantissime proiezioni.

Una Ditta friulana a Parigi

All'Esposizione Internazionale d'alimentazione e d'igiene tenutasi in questi giorni a Parigi la distilleria Agricola Friulana dei signori Canciani e Cremese ottenne per i suoi prodotti la massima onorificenza.

Vive congratulazioni ai giovani simpatici e intraprendenti industriali.

CONCORSI AL MINISTERO DEGLI ESTERI

Il Ministero degli Esteri ha bandito due concorsi:

a) per tre posti di addetto di Legazione.

b) per tre posti di applicato volontario nella carriera consolare.

I concorrenti dovranno aver raggiunta l'età di 20 anni e non superare quella di 30 anni; è necessario aver ottenuta la laurea in legge ovvero il diploma dell'Istituto di Scienze Sociali C. Alfieri in Firenze o la licenza degli istituti contemplati dalla legge 21 agosto 1870 N. 5830.

Le domande d'ammissione dovranno essere prodotte al detto Ministero entro il 12 giugno p. v.

In Casa Ottavi

Iersera le sale di Casa Ottavi accoglievano la fine fleur della società udinese, ivi convenuta per un « the dansant », come diceva il gentil invito vergato su elegantissimo cartoncino.

Era uno splendore di bellezze peregrine e di fiori, un luccichio abbagliante di brillanti e di gemme, una danza fantastica di colori, di sorrisi, di luce.

Alla fantasia di un'artista o di un poeta, le sale artisticamente adobbate e con gusto squisitamente delicato, sarebbero apparse quali immense e ricche corbeilles nelle quali i fiori più belli e peregrini erano tra loro intrecciati, dove le rose già orgogliose sullo stelo, si sposavano armoniosamente ai timidi boccioli or ora dischiusi ai primi tepori primaverili.

La signora Ottavi, uno splendido *Vergiss-mein-nicht* una figurina gentile e delicata, elegantemente abbigliata in morbide trine, faceva gli onori di casa con la consueta cortese amabilità, coadiuvata dall'ingegnere, suo consorte, avendo per tutti una parola gentile, un sorriso grazioso.

Tra le intervenute, trovo notate nel mio carnet:

La signora Morpurgo, la Marchesa de Concina elegantissima in crèpe de Chine rosa, la signora Berlinghieri-Berghinz, affascinante nella sua elegante toilette, la signora Perusini in tulle nero, la contessa de Brandis, in crèpe giallo, la sig.ra Petrosini in elegante abbigliamento pizzo crème, la contessa Sartirana con la graziosa sig.na in bianco, la contessa di Prampero con la figlia in bianco, la contessa Michieli con le gentili sig.ne in bianco, la marchesa Mangilli, la signora Beltrandi, elegantissima, la signora Hofmann, la contessa Caratti in nero, la sig.ra Micoli Toscano in bleu electrique, le contessine Mangilli in rosa, raggianti pel lieto duplice avvenimento che or ora ha allietato la nobile famiglia, la contessa Asquini con la figliuola, uno splendido fiore in bianco, la sig.ra Marchetti in bianco, la sig.na Tonini un vero Forget mi not in celeste, la contessa Valentinis con la figlia in bianco.

E qui il mio carnet cessa di aiutarmi, e sono costretto di far punto ed a chieder venia per le involontarie omissioni.

Nel sesso forte, il comm. Morpurgo, il generale Sartirana, l'ingegnere Hofmann, il colonnello cav. Pirozzi, il colonnello cav. Arpa ecc. una serie infinita di marsine di redingotes di uniformi brillanti.

Alla mezzanotte veniva offerto agl'invitati un sontuosissimo buffet, dove i vini più prelibati e le ghiottonerie pei palati più delicati erano profusi con larghezza veramente regale. Le danze si protrassero animatissime sino le tre.

Or ora esco da quell'ambiente profumato, mi giungono ancora all'orecchio, smorzate le ultime note d'un valtzer e mi risuonano dolcemente le parole gentili dei padroni di casa, i quali sono esempio palpitante di ospitalità e cortesia.

LE NOSTRE INDUSTRIE
La lavorazione del ferro

Ieri passando per la frazione di Molin Nuovo, siamo entrati nel grandioso stabilimento per la lavorazione del ferro, di proprietà dell'intraprendente sig. Giovanni Battista Bertoli. Da lui cortesemente accolti abbiamo visitato le varie officine in cui si eseguiscono i più svariati lavori, come carri da campagna e da trasporto merci, istrumenti ed utensili agricoli, vomeri, aratri ecc. castelli di campane in ferro, oggetti piccoli e grandi, dal piccolo martello ai grandi cerchioni per le ruote, dal falcetto alla pesante mannaia e via via, ferramenta d'architettura, istrumenti e tutto ciò che costituisce la moderna produzione del ferro.

Lo stabilimento è composto di 8 magli fra grandi e piccoli messi in moto dalla forza idraulica di potenti salti. Vi sono poi cesoie colossali per tagliare il ferro, trapani ed altre macchine per piegarlo e lavorarlo.

Degno di esser visto è il grande ventilatore a pressione che fornisce l'aria per tutti i forni e fuochi delle fucine.

Il lavoro in questo stabilimento è continuo perchè vi lavora una squadra di operai anche di notte.

Il signor Bertoli, che fu premiato anche all'Esposizione di Udine con medaglie d'oro e d'argento, merita il plauso e l'incoraggiamento del pubblico nella utilissima sua industria.

All'Istituto Filodrammatico « T. Ciconi »

Iersera la Direzione dell'Istituto Filodrammatico diede un banchetto al suo egregio presidente dott. Costantino Perusini.

In questa circostanza venne presentato il diploma di socio onorario al sig. Domenico De Candido che per tanti anni prestò l'opera sua per l'incremento del sodalizio.

Durante il lieto simposio regnò sempre la più schietta allegria; si fecero parecchi brindisi veramente indovinati.

Vandalismo o furto?
Anche le targhette!

Nella scorsa notte ignoti asportarono a scopo di furto o di vandalismo la targhetta d'ottone con sopra inciso il nome del dott. Cosattini medico chirurgo abitante in via Portanuova n. 11. La targhetta era del valore di 15 lire.

Altra targhetta pure d'ottone, fu rubata questa notte dalla porta del chirurgo dentista Alberto Raffaelli in piazza Mercato nuovo n. 3.

L'arresto d'un piccione

Dal rapporto mattinale delle Guardie di città togliamo quanto segue:

« Il Brigadiere delle Guardie di città Mantovani Luigi alle ore 2.30 della scorsa notte trovò un colombo che tentava sfuggire dall'inseguimento dei gatti, non potendo naturalmente volare con facilità, per cui venne da detto Graduato fermato e raccolto, e rinchiuso in questa Camera di Sicurezza a disposizione di chi appartiene il colombo stesso! »

La nota utile per le signore.

Nel ricco ed elegante negozio con annesso grandioso laboratorio della sig.ra Ida Pasquotti-Fabris, si trova in questi giorni un meraviglioso e splendido assortimento di articoli primaverili. Cappelli graziosi, capricciosi, eleganti, dalle forme più svariate, suggerite dall'ultima moda, vestiti vaporosi e leggeri, abiti, *blouses, toilettes* magnifiche, degne di una regina, e poi guarnizioni d'ogni sorta e tutti quei ninnoli che completano l'eleganza delle nostre gentili signore.

La primavera è la stagione del maggior sfoggio di elegante buon gusto, avanti dunque tutte le nostre signore al negozio dell'intraprendente signora Pasquotti-Fabris!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
SPETTACOLO LIRICO

Questa sera ultima rappresentazione dell'opera giocosa *Il Barbiere di Siviglia*.

UN COMPOSITORE FRIULANO ALL'ESTERO

Nel *Petit Monegasque* di Montecarlo del 28 marzo p. p. leggiamo che in un *Concerto moderno* dato nel gran salone del *Casino*, fu eseguito un pezzo di un nostro concittadino, il m. *Amedeo de Sabata*, giovane compositore già noto assai favorevolmente nel mondo artistico; e poichè il giornale parla di lui e della sua composizione in termini assai lusinghieri, abbiamo voluto riportarne l'articolo affinchè i suoi concittadini sappiano che vi è un udinese di più, il quale nel nobilissimo campo dell'arte onora la patria all'estero.

« Il pezzo più importante del concerto fu la « Rapsodie Roumaine » dovuta al talento di compositore del bravo e modesto maestro dei cori italiani al teatro di Montecarlo.

Ci sentiamo proprio obbligati a lodare e ad incoraggiare il sig. de Sabata, il quale colla « Rapsodie Roumaine » ci ha dato l'occasione di constatare gl'indiscutibili progressi sui suoi lavori precedenti.

Nella composizione di cui ci occupiamo, c'è di che felicitarlo d'esser riuscito pienamente a costruire tre parti originali per ritmo, per colore locale e per istrumentazione; e tutto questo senza cadere nella monotonia che minaccia sempre simili composizioni, coll'uso persistente della « seconda aumentata » intervallo caratteristico della musica popolare rumena.

E ciò che costituisce un vero merito per lui si è che i suoi temi sono dovuti solamente alla sua immaginazione e non alla musa locale come si sarebbe tentati di credere.

L'illusione di trovarci nella poetica Rumenia è giustificata dall'udizione del n. 2, nel quale M. Gabus, l'eccellente maestro di flauto, senza esporsi ai torcicolli necessari coll'antico flauto di Pane, ha saputo col suo strumento moderno evocare la visione del pastore gorgheggiante come un usignolo sulle colline illuminate dal sole. Per quelli che sono famigliarizzati colla musica dei « Lautars » il finale sarà stato particolarmente interessante per il suo movimento indiavolato, per il suo slancio o per il suo colore orchestrale; questo ultimo tempo finisce perfettamente la composizione del sig. de Sabata il quale inaugura, e noi vivamente ce l'auguriamo, una serie di felici produzioni che procureranno al simpatico autore successi, che noi saremo sempre felici di registrare. »

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella II quindicina del mese di aprile 1904.

Martedì 19. — Canelotto Antonio, libero, diffamazione, testi 6, dif. Cosattini; Pellarini Giovanni, detenuto, estorsione, testi 1, dif. Driussi.

Mercoledì 20. — Bulian Antonio, libero renitenza alla leva, dif. Comelli; Forniz Vittorio, libero oltraggio pudore, testi 3, dif. Della Schiava; Maddalena Angela, detenuta, furto, testi 3, dif. Comelli.

Venerdì 22. — Cristofoli Lanfranco, libero, calunnia, testi 3, dif. Doretti; Cosan Giuseppe e C. 2 liberi, truffa, testi 5, dif. id.; Zuliani Gino e C. 1 detenuto e 1 libero, furto, testi 4, dif. id.

Sabato 23. — Ongaro Gioachino, libero lesione, testi 4, dif. Forni; Miani Adelchi, libero, app. indebita, testi 2, dif. id.; Calligaro Enrico, deten., contrab., testi 1, dif. id.

Martedì 26. — Canellotto Clementina, libera, furto, testi 3, dif. Linussa; Cussig Luigi, libero, minaccie, testi 2, dif. id.

Mercoledì 27. — Debellis Luigi, libero contrab. testi 1, dif. Mamoli; Prez Domenico, appello, sot. eff. p., dif. Tamburlini.

Giovedì 28. — Pizzani Domenico e C., violenze, testi 11, dif. Bertacioli, Cosattini.

Sabato 30. — Zamparutti Riccardo e C., 5 liberi, furto, testi 7, dif. Levi e Cosattini.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi. gerente responsabile

Asta per la fornitura dei tessuti
all'Ospitale Civile di Udine

Lunedì 25 aprile 1904 ore 11 ant. Dato regolatore L. 8250 — Deposito L. 800 — Capitolato e campioni ostensibili presso la Segreteria.

DIFFIDA

Per norma di tutti gli Istituti di credito si avverte che la Società Antoniutti e C. di Talmassons non ha data facoltà a nessun socio di fare operazioni Ipotecarie od altro.

Municipio di Udine

A tutto il 10 maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di levatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

Municipio di Grimacco

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22831,96.

Depositi per cauzione e spese in L. 1700.

Grimacco 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco FELETIG

Giornale di Udine (30)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

— Dubitate ch'io sia capace di scoprire il colpevole, ovvero ch'io sia capace di consegnarlo alla giustizia?

— Dubito — rispose con un grande sforzo — che vi sia persona la quale sappia chi sia il colpevole.

— C'è una persona che lo sa — osservai, desiderando di metterla alla prova.

— Una?

— Anna è a parte del mistero di quella terribile notte, miss Eleonora. Trovata quella ragazza, avremo trovato chi saprà indicarci l'assassino di vostro zio.

— Questa è una semplice supposizione — ella disse; ma conobbi d'aver colpito giusto.

— Vostra cugina ha offerto una generosa ricompensa a chi sapesse trovarla, e tutti ne sono in cerca. Fra una settimana l'avremo qui.

— La ragazza non può giovarmi.

Visto che non avevo guadagnato terreno, ripigliai:

— C'è qualche cosa, o qualcuno che io possa?

Essa lentamente volse il viso altrove.

— Miss Leavenworth — continuai con più vivacità — non avete un fratello che vi difenda, non una madre a guida, permettete che vi preghi di avere abbastanza fiducia in me da rispondere ad una domanda.

— Quale sarebbe?

— Se realmente avete preso, come si pretende, un foglio dalla tavola della libreria.

Non rispose subito, ma cogli occhi fissi davanti a sè parve stesse pesando la risposta da dare a tale domanda.

Finalmente, volgendosi a me, disse:

— Mi fido di voi, signor Raymond. L'ho preso.

Reprimendo un doloroso sospiro, proseguii:

— Non vi domanderò che foglio fosse.... — ella congiunse le mani in atto di preghiera. — Ma rispondete ancora a questo: il foglio esiste ancora?

Ella mi guardò fisso.

— Non esiste più.

Io potei a fatica reprimere un atto di dispetto.

— Miss Eleonora — dissi — vi sembrerò crudele coll'insistere, ma credetelo, egli è perchè ho la coscienza del grave pericolo che correte. Mi avete detto una cosa che desideravo vivamente di sapere; ora vorreste dirmi che cosa avete udito quella notte, mentre eravate nella vostra stanza, dal punto in cui il signor Harwell salì le scale a quello della chiusura dell'uscio della biblioteca, cui accennaste nella inchiesta?

Mi ero spinto troppo innanzi, e me ne avvidi subito.

— Signor Raymond — rispose — il desiderio di non parere una ingrata m'indusse a rispondere ad una delle vostre pressanti domande ma non posso andare più oltre. Quindi, non mi interrogate più.

Colpito al cuore dal suo sguardo severo, risposi, con tristezza, che il suo desiderio sarebbe rispettato.

— Non per questo — continuai — intendo di desistere dall'adoperare ogni mezzo per scoprire il reo. Questo per me è un sacro dovere. Faremo senza di voi, e se riusciremo, per parte mia non domanderò altro premio che questo: che vogliate riconoscere che la guida delle mie azioni era pura e disinteressata.

— Sono pronta a riconoscerlo fin da questo momento — incominciò essa; ma s'interruppe, e mi guardò in atto di preghiera. — Signor Raymond, non potreste lasciare le cose come stanno? Io non domando soccorso, e non ne ho bisogno; vorrei piuttosto...

Non la lasciai finire.

— Il reo non ha diritto di profittare della generosità dell'innocente. Colui che ha commesso il delitto non avrà per giunta il vanto di avere distrutto anche la felicità, l'onore di una nobile donna. Io farò il mio dovere, miss Eleonora.

Mentre scendevo il viale, quella sera, mi paragonavo al viaggiatore che, in un momento disperato, ha posto il piede sopra una fragile tavola sospesa sopra un abisso d'una smisurata profondità.

Con la sola convinzione che Eleonora fosse impegnata a salvare un altro a spese della propria riputazione, come potevo combattere i pregiudizi del sig. Gryce, scoprire il vero assassino del signor Leavenworth, e liberare una donna innocente dal sospetto che, non senza ragione, pesava sopra di lei?

—

PARTE II. - Enrico Clavering

CAP. XIV

Il signor Gryce in casa

Che il reo, per il quale Eleonora era pronta a sacrificarsi, fosse una persona da lei amata, io non potevo più metterlo in dubbio; soltanto l'amore, o un forte sentimento del dovere, nato da codesta passione — viva o spenta — poteva essere il movente della condotta di lei. Per quanto odioso un nome soltanto ricorreva alla mente, quello, cioè, del volgare segretario dagli improvvisi calori, dalle strane maniere e dalla studiata impassibilità.

Forse, senza lo strano contegno di Eleonora in tutta questa faccenda, l'idea non mi sarebbe venuta di sospettare di costui: la singolarità delle sue maniere non era sufficiente per bilanciare la improbabilità ch'egli avesse commesso un tanto delitto, il quale, evidentemente, non poteva avere per lui risultati favorevoli. Ma se l'amore era entrato come spinta al misfatto, che cosa non bisognava aspettarsi? James Harwell, semplice amanuense di un negoziante in ritiro, era uno: James Harwell, trascinato dalla passione per una donna bella come Eleonora, era un altro: e, nel collocarlo nella lista dei sospetti, io riteneva di obbedire a ciò che, in linea di probabilità, era un buon suggerimento.

Fra il vago sospetto e la prova evidente esisteva un profondo abisso. Ritenere James Harwell capace di un delitto e trovare prove sufficienti per accusarlo erano due cose molto differenti.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti